

Sms

cellulare
3357872250

LA LINEA DI SANGUE

La penisola del lavoro: una lunga linea di sangue, indifferenza, ipocrisia. 474 omicidi bianchi, 474 persone morte, 474 famiglie distrutte che non interessano i politici....e siamo una "Repubblica fondata sul lavoro". Il Pd potrebbe ripartire da qui con l'orgoglio e il coraggio politico di promuovere e difendere quello che di buono ha fatto Damiano e che i lavoratori non conoscono.

C.G. (BOLOGNA)

CAMICIE NERE

Dopo le Camicie Nere, le Camicie Kaki! Che vergogna! Sinistra, fa qualcosa, questa situazione è anche responsabilità tua!

ALESSANDRO (CARBONIA)

IL PROBLEMA DECODER

Diamoci da fare, amministrazioni di sinistra, cavalchiamo il "problema" decoder. Riportiamo la gente in piazza. **GIORGIO (SASSUOLO)**

PIANI EVERSIVI

D'ora in poi, i processi penali e le notizie pubblicate dai giornali si chiameranno "piani eversivi"!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

PAGARE PER LA RAI

Perché io devo comperare un decoder per vedere una tv pubblica?

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

LA PREPARAZIONE

Il tg1 delle 13,30 comunica che il premier, nella sua stanza di albergo, si sta preparando per l'incontro con mr Obama: quindi riasfalta la chioma, sceglie un fondo tinta più scuro, fa il tagliando ai tacchi, si allena col cucù...

LUIGI (PA)

PIACERE MASSIMO

Grandissimo D'Alema, una mezz'ora di vero godimento quella con L'Annunziata!

MOLLY (ROMA)

IL PRINCIPE ANDREA

La Gran Bretagna s'indigna per i voli del principe Andrea a spese dei contribuenti. In Italia invece questa viene considerata "una furbata" del premier e, come tale, viene addirittura apprezzata. Complimenti vivissimi!

GINA

SOLDI PER L'ABRUZZO

Mi domando, ma i soldi donati dagli italiani, ai vari numeri pubblicizzati da diverse trasmissioni tv, per l'Aquila che fine hanno fatto?

CARMEN (ABRUZZO)

L'EUROPA, LA CRISI E LA MOSSA DELLA MERKEL

L'ATTACCO ALLA BCE

Silvano Andriani

PRESIDENTE DEL CESPI *



L'attacco rivolto nei giorni scorsi dalla Merkel alle banche centrali, compresa quella europea (Bce), viola la regola, sostenuta finora soprattutto dai governi tedeschi, di non interferire con la politica monetaria. Evidentemente quella regola ai governi tedeschi va bene fintanto che la Bce adotta la politica che essi desiderano. L'attacco della Merkel alla politica monetaria espansiva fa seguito a quello del ministro dell'Economia alla politica economica di Obama tacciata di "crasso keynesismo". Le pressioni dei governi europei hanno poi indotto quello tedesco ad un modesto intervento di rilancio, ma la sua ostilità a politiche macroeconomiche interventiste resta evidente. Se si tiene conto che il governo tedesco è stato il principale oppositore ai programmi comuni europei per il rilancio dell'economia e per il risanamento delle banche, bisognerebbe rendersi conto che l'Unione europea ha un grosso problema: la Germania. Le politiche interventiste sono state adottate in uno stato di necessità e bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di riconoscere che esse hanno finora evitato il collasso dei sistemi finanziari ed economici. Ciò detto bisogna aggiungere che semplici interventi macroeconomici non saranno in grado di rimettere in marcia lo sviluppo. Innanzitutto perché non siamo di fronte a una semplice crisi finanziaria, ma alla insostenibilità di un modello di sviluppo che ha accumulato enormi squilibri nell'economia mondiale; tra gli altri quello fra Paesi che da decenni vivono al disopra dei propri mezzi indebitandosi sull'estero e Paesi la cui crescita è trainata da un sistematico eccesso di esportazioni. Il rilancio quantitativo della domanda non risolverà questo squilibrio occorre cambiare il modello di sviluppo ed anche qui esiste un problema Germania: la Merkel ha dichiarato che i tedeschi non intendono cambiare la loro economia trainata dalle esportazioni. La robusta crescita dei deficit pubblici derivanti dagli interventi, inoltre, avviene a partire da un livello di indebitamento pubblico già elevatissimo a livello mondiale. Nel trentennio di egemonia liberista, nonostante la teorizzazione dello "Stato minimo", il debito pubblico è raddoppiato in rapporto al prodotto lordo mondiale; alla fine della cura sarà probabilmente triplicato.

Alla luce di tutto ciò diventa inevitabile porsi una domanda, anzi due. Si può mantenere e accrescere il benessere in presenza di un indebitamento pubblico che non ha precedenti nella storia economica in tempo di pace? E come si fa a ristabilire un controllo politico della distribuzione del reddito tale renderla più giusta e più funzionale rispetto alle esigenze di sviluppo? Problemi complessi, come si vede. Ma da affrontare senza perdere tempo.

* Centro Studi di Politica Internazionale
www.silvanoandriani.it

LA RAI, IL DIGITALE E QUELLA STRANA FRETTA

ANCHE IL LAZIO CAMBIA TRA MUGUGNI E RITARDI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Nel Lazio (esclusa Viterbo) il digitale terrestre sostituisce, da oggi, per Rai2 e Rete4, il tradizionale analogico. In altre regioni è partito. In Campania partirà a settembre. Molti utenti romani e laziali (1,5 milioni gli abbonati) ne sanno però poco o nulla, e avranno, temo, amare sorprese quando cercheranno di accendere le due reti. La comunicazione su questa novità tecnologica, che funziona da tempo nella sola Sardegna, è stata tardiva e debole. Specie fra gli anziani.

La diffusione dei decoder coprirebbe a Roma una metà delle utenze coinvolte. Poi c'è un 20% di Sky, finché sarà utilizzabile. In Sardegna il digitale terrestre ha dato slancio negli ascolti ai canali di Murdoch e a quelli Rai "ospitati" sulla sua piattaforma, con più di un allarme per Mediaset e pure per Rai. Il cui contratto Raisat con Murdoch scade a fine luglio e per ora non se ne sa nulla. Essa deve di conseguenza decidere se restare sulla piattaforma Sky o andare per conto suo. Questione non da poco, la quale richiederebbe risorse finanziarie ingenti. Quelle che l'allora ministro Gasparri - che pure spinse al massimo per il digitale - negò all'azienda pubblica cancellando, nel 2001, la più che limpida e opportuna cessione all'americana Crown Castle del 49% delle azioni di Rai Way per una somma oggi lunare.

Dalla Sardegna arrivano mugugni: canali che scompaiono, altri da riposizionare, molti infarciti di pubblicità, o a pagamento, decoder da riprogrammare. Per l'estensione del digitale terrestre a Rai2 e Rete4 a Roma e nel Lazio, le difficoltà aumentano rispetto alla Sardegna. Qui si è riusciti ad assegnare una frequenza ad ogni emittente locale. Nel Lazio - lo scriveva già mesi fa Marco Mele sul *Sole 24 Ore* - non è possibile, i piccoli dovranno consorziarsi. Il Vaticano infatti riceve tre frequenze. La Francia, per scongiurare interferenze coi canali della Corsica, ne chiede otto-dieci.

Altro problema: a Roma le antenne condominiali sono rare e le tante che spuntano su tetti e terrazze spesso "archeologiche". Ci saranno sicuramente problemi per una buona ricezione e comunque per risintonizzare i canali. Gli antennisti fanno sospirare per settimane il loro intervento che non è mai a basso prezzo. Per gli anziani soli, tanti ormai, è come una tassa in più. Chi poi registra dall'analogico programmi col videoregistratore, per Rai2 e Rete4 se lo deve scordare. Chi registra, non può più cambiare canale.

Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, aveva chiesto al Ministero un rinvio, opportuno, di almeno cinque mesi. Prontamente negato. Mediaset ha soldi da investire in nuovi canali e quindi fretta di assumere una posizione di leadership anche qui. La solita, scandalosa musica di uno stesso capo. A Palazzo Chigi e a Mediaset. ❖